



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



## Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO  
27-28 SETTEMBRE 2008

# Chiesa di San Filippo e Biblioteca dei Filippini, Lodi

## Il complesso di San Filippo

La chiesa di San Filippo e l'annesso palazzo erano sede degli oratoriani di San Filippo Neri, congregazione di sacerdoti e laici che facevano vita di comunità ma senza voti: stabilitesi a Lodi nel 1622, gli oratoriani acquistarono nel 1629 l'area su cui sorge il complesso, che oggi ospita il Museo Civico e la Biblioteca Comunale Laudense. I lavori per la costruzione del palazzo cominciarono nel 1740, durante l'episcopato di Carlo Ambrogio Mezzabarba; del progetto fu incaricato l'architetto di fiducia del vescovo, Giovanni Antonio Veneroni, cui si deve anche il disegno per il rinnovamento del palazzo vescovile. La costruzione cominciò dall'oratorio (attuale Salone dei Notai), e proseguì nel 1749 con la demolizione della vecchia chiesa e la costruzione della nuova, conclusa e consacrata nel 1757. La successiva fase, che prevedeva l'edificazione delle restanti parti del palazzo (1754-58), non fu conclusa: nel 1765, infatti, i lavori furono interrotti per sopraggiunte difficoltà economiche. Non è quindi possibile immaginare, se non in via ipotetica, quale dovesse essere nel progetto originario la facciata del palazzo, che si presenta con un semplice corpo avanzato affiancato all'elegante e slanciata mole della chiesa. Da questo corpo laterale, che doveva probabilmente essere simmetrico ad un altro identico e mai realizzato, si accede al palazzo; il semplice fronte, di modeste dimensioni, presenta quattro riquadri laterali con finestre e cornici a rilievo e due aperture maggiori nella zona mediana; la trabeazione – insieme degli elementi orizzontali poggianti sulle colonne e portante la copertura – superiore segue l'andamento del finestrone centrale. Nella sobria architettura degli interni spiccano i lunghi corridoi e lo scalone, ornato da una bella ringhiera in ferro battuto e concluso da un atrio con volte e colonne. Nell'attuale Sala dei Notai, cosiddetta perché sino al 1957 custodiva l'archivio notarile, campeggia sulla volta una *Gloria di San Filippo*, eseguita dal grande decoratore settecentesco Carlo Innocenzo Carloni e caratterizzata da tinte tenuissime.

## La libreria

Posta nel cuore del palazzo e servita dallo scalone d'onore, l'antica biblioteca dei Filippini è ambiente

perfettamente preservato e di grande suggestione. Fondata dalla congregazione attorno alla metà del XVII secolo, venne aperta al pubblico nel 1792 su invito del governo austriaco, che aveva a questo scopo avviato lunghe trattative già nel 1775. Si arricchì in seguito alle soppressioni francesi dei fondi librari provenienti da altri monasteri della città quali quello olivetano di San Cristoforo e quello agostiniano di Sant'Agnesa. Dichiarata nel 1802 proprietà della città di Lodi, l'antica libreria dei Filippini divenne nucleo originario dell'attuale Biblioteca Laudense, che tuttora la amministra. La sala che ne custodiva il patrimonio librario è interamente ricoperta dai begli armadi di gusto rococò, eseguiti da Angelo Cavanna: alti circa 8 metri, sono riccamente intagliati con motivi di fiori e foglie. Sull'ampia volta campeggia entro una sobria cornice mistilinea una *Gloria di San Filippo* (1764 c.) opera del pittore milanese Federico Ferrari. Il tono e lo stile della composizione sono tipicamente settecenteschi, e in questo molto prossimi a quelli del Carloni che illustrano in una sala attigua il medesimo soggetto. Il fondo antico consta attualmente di circa 11.000 volumi: 600 manoscritti, 132 incunaboli, 1800 cinquecentine (libri stampati nel XVI secolo) e 8500 edizioni dal XVII al XVIII secolo.

## La chiesa

La chiesa di San Filippo fa da scenografico fondale alla prospiciente via Volturmo, da cui se ne gode una bella visione d'insieme. Lo slancio ascensionale della facciata è dettato dalle proporzioni del portale e del finestrone centrali, serrati da fasci di lesene (semipilastri o semicolonne con funzione decorativa) che suddividono plasticamente la superficie. L'effetto mosso e articolato dell'insieme è accresciuto dagli inserti decorativi, quali il medaglione con il busto di *San Filippo* e quello con la *Madonna e Gesù Bambino*, entrambi circondati da fastose cornici. A coronamento della facciata, che presenta un andamento curvilineo, sono poste alcune statue con *Angeli* tripudianti; il campanile, sulla destra, è rimasto incompiuto. Al centro del fronte una scala a due rampe conduce all'interno: qui la perfetta fusione di architettura, pittura, decorazione ed elementi di arredo

configura un ambiente tipicamente barocchetto. La pianta, a croce greca (a bracci uguali) con vani laterali poco profondi e lungo coro rettilineo, presenta un perimetro ottagonale; al centro quattro gruppi di semipilastri reggono la cupola. Su quattro lati dell'ottagono sono posti eleganti confessionali in legno intagliato, al di sopra dei quali si aprono graziose tribune chiuse da grate dorate. Il ricco decoro pittorico ebbe in Carlo Innocenzo Carloni il suo principale artefice e rivela, come già quello dell'oratorio, una spiccata matrice tiepolesca (che si basa cioè sulla pittura sofisticata e grandiosa di Gianbattista Tiepolo). Nella volta centrale è raffigurata l'*Assunzione della Vergine*, notevole per la chiarezza e la leggerezza delle forme; i gruppi degli angeli e quello della Vergine in gloria sono disposti nella composizione in modo da lasciare ampi spazi vuoti, riempiti semplicemente dal colore. Allo stesso modo è costruita la *Gloria di San Filippo* sulla volta del presbitero, in cui la teatralità della scena è accentuata dalla costruzione illusionistica che finge lo sfondamento della cupola verso il cielo aperto. A concludere, nella lunetta dell'abside è dipinta una *Crocifissione*. Ai lavori collaborò, con un ruolo di primaria importanza, il quadraturista – pittore specializzato nel dipingere decorazioni prospettiche – Felice Biella, cui si devono le finte mensole e le balaustrate della volta centrale, dove si affacciano angeli e cherubini che gettano fiori verso il basso; l'effetto illusionistico è accresciuto dalle nicchie dipinte sui pennacchi – elemento triangolare che raccorda la cupola e il poligono di base – dove gli *Apostoli* sono posti come gruppi scultorei sulle mensole aggettanti (sporgenti).

